

*Da Napoli dil consolo di 22.* Come a di 17 partite il re per Apruzo; la raina stava bene; le galie per Zenoa non parte, e quel pisano per nome de i Doria non sollicitava più, *tamen* par a hora il ducha de Milano sollicita siano mandate.

*Da Ravena dil podestà, di 13.* Dil partir quasi tuta la zente d'arme, vano à lhoro alozamenti causati da la fame; vano a redosso mostrando di beverar li cavali, e le robe la note transfurano con aiuto di villani, quali li piace per cavarseli da dosso, e in frotta più di 500 cavali è partiti; ha fato comandamenti nulla li à valso; li à mandà driedo; non esser restà li cavali 500 in tuto, et sono venuti a menar li cavali in corte dicendo non esser che viver. Lauda Zuam Paulo Manfron esser rimasto con li soi verso Castel Delze, nè ha voluto mai nium si parti di campo; di altrove nulla ha di novo, ni di Sojano.

*Di sier Giacomo Venier da Ravena, di 3.* Come doman zonzendo Alvise di Piero suo secretario, vien de qua, l'altro si partirà per Castel Delze. Lauda haver de cetero fanti oltramontani et non più italiani, perchè ni fanti ni zente d'arme non hano fato il dover suo, e inimici senza danari haver fatto assai, e la Signoria nostra haver speso una tarpeia. Lauda alemani e spagnoli.

124 *Di l' Averna, di l' Alviano, di 30, al proveditor Venier drizzate.* Sollicita se li mandi la provision e il soccorso di vituarie e almeno vengi fanti buoni e danari per desviar li fanti de' inimici. *Item*, non sono venuti a Mignano, ma fano preparamenti di vegnir o li o a Montalone o a Mignano o a Monte Cornaro. *Item*, eri di note inimici li rupeno il molin di Chiusi et Montelone; non hanno molini, sichè è forza di combater; vol zente perchè avendole faria de' belli trati che ha per la mano; vol far sentir bone nove che inimici sono al verde.

*Di Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 30 drezzate al proveditor Venier.* Come quel zorno era stato in consulto con il mag.<sup>o</sup> Piero e li altri. Hanno terminato di scorsizar per li monti per dimostrarse a li inimici, et le compagnie diceano esser 10 zorni che li cavali non haveano abuto biava, pur la matina monterano a cavallo a questo efecto, che sarà cossa utile.

*Da Bologna di Antonio Vincivera secretario.* Qual fu leta. Poi di Cataro di sier Francesco Querini proveditor, qual per le facende non fo leta. Intrò li cai di X, et fo lecto alcuni avisi abuti da Monferà.

In questo zorno per la terra fo divulgato una nova veniva di Puja: come era lettere di 1.<sup>o</sup> novembro di Alexandria, come Capsom barba dil soldam

homo di anni 37, bello homo, havia amazato ditto suo nepote soldam con un pugnal et si havia fatto soldam, et come per suo consejo prima il soldaneto mandoe la vesta a Chartabei Lachmar signor di Damasco con la qual lo tosegoe e morite. *Item*, voleva facesse pace con el diodar grandò; *tamen* si ha lettere di 2 di Alexandria di Alvise Mora che nulla dice di questo, *unde* si tien non sia vero.

Noto. Benchè questa terra fusse in guerra, *tamen* per le bone provision in la terra non fu carestia, et in questo zorno in fontego di San Marco e di Rialto era stera 25 milia.

È da saper che al presente le decime al monte nuovo et vechio una per l'altra non si scuode ducati 23 milia, et *tamen* si dia scuoder questo numero zoè per le caxe ducati 21 milia, per le possessione di fuora ducati 16 milia, per l'imprestidi ducati 7800 e per le merchadantie ducati 10 milia, che saria in tutto ducati 54 milia per decima, senza quelle di pretti. Concludo, la terra è streta.

*Da Bologna dil secretario, di 30.* Come era venuta li la nova di la rotta di nostri in Casentino, poi vene lettere di domino Hanibal Bentivoy per le quali se intese non fu tanto. *Item*, el conte Hugo esser li relegato, zoè quel di Sanseverino sta con il conte Nicolò Rangon; et che 'l ducha de Milan havia promesso lassar per queste feste il conte Guido Torello. *Item*, vol domino Alexandro Bentivoy cavalechi a l'incontro de' nostri. *Item*, la compagnia di domino Zuam non passò Pessa, era mandata contra la zente è a Pisa. *Item*, Marco Antonio Torello, fo fiol di Amorato, ha 15 curaze con Paulo Vitelli, è venuto li a Bologna; si voria conzar con la Signoria nostra, et dice haversi operato ai servicii in favor di Rossi. E come zente di Frachasso, passavano per li, ritornano in Lombardia. El ducha di Milan havia mandato de li a far comandamento non li lassi passar più niuna sua zente, vien di Toschana in Lombardia, et cussi è sta exeguito.

A di 6 zener fo il zorno di la epiphania. El principe fo con li oratori in chiesa et udite messa, poi si reduce la Signoria et li savii in collegio a lezer le lettere e consultar qualcosa.

*Di Bibiena di sier Piero Marzello, di ultimo, tenuta fin a di 1.<sup>o</sup>* Come era venuto li l' Alviano, e consultato col ducha e Juliano de Medici zercha mandar altri fanti a l' Averna, quali sono amalati per li desasi patiano, et voria alemani; non fu possibile farli andar, et che li dicti con li stratioti faceano di gran mali in quella terra. *Item*, inimici dieno andar a Mignano; lhoro a Bibiena atendeano a far repari